da lui stesso; e giacché egli fu vestito della porpora da Pio VII, al cui séguito andò in Francia, non è da meravigliarsi ch'egli abbia fatto dono del prezioso volume a questo Papa. Pio VII era della famiglia dei Chiaramonti di Cesena e ciò spiega perché il volume si sia ancora trovato nella Romagna.

LEO S. OLSCHKI.

Un esemplare eccezionale dei *Flores Musicae*

Al libro che Ugone di Reutlingen compose intorno al Canto Gregoriano, che si trova manoscritto nella Biblioteca di Gand e che fu stampato nel 1488, è accaduto, in questa sua prima edizione, un assai strano caso. Esso, in fatto, dovette essere rimaneggiato almen quattro volte, *durante la tiratura:* poiché si conoscono varî esemplari, pure appartenenti alla stessa edizione, che presentano notevoli differenze fra loro. È una singolarità di cui non so se si abbiano altri esempî e che accresce il valore bibliografico della rarissima opera.

Gioverà, prima di descrivere l'esemplare di cui ci occupiamo, fare un rapido cenno dell'autore e del contenuto del libro.

Il Gruber *(Beiträge zur Litteratur der Musik,* p. 51 e 52) indicò per il primo il nome dell'autore di quest'opera che non lo reca nel titolo, e l'anno in cui è stata composta. Onde giustamente si meravigliava il Fétis che dopo di lui, il Forkel, nella sua *Allgem. Litter. der Musik* a pag. 119, dicesse difficile fissare il tempo in cui il lavoro di Ugone fu scritto e affermasse che il Gruber non aveva citato alcuna fonte né alcuna autorità, mentre e il nome e la qualità dell'autore e la data dell'opera sua resultano in modo evidente e sicuro da un passo del libro medesimo in cui è detto:

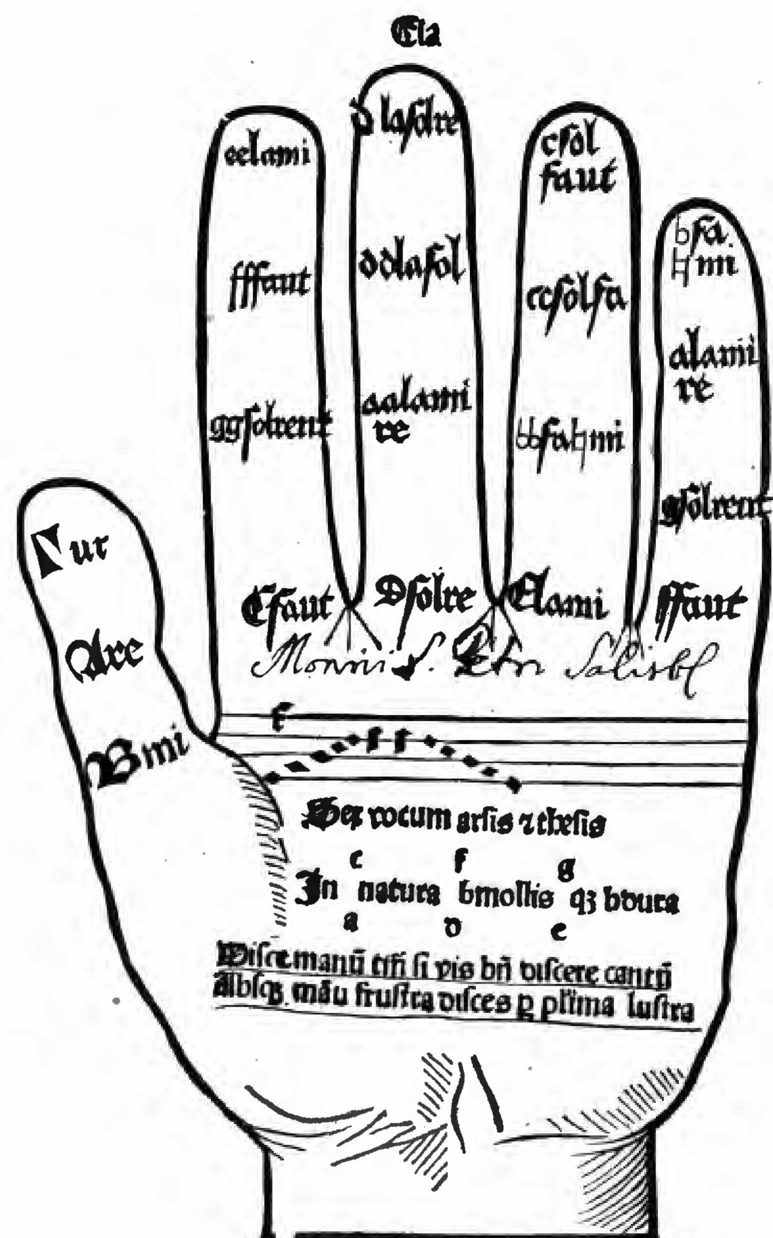
M solum tria C simul X tria preteriere
Per Christum natum binum si junxeris annum
Cum flores istos contexuit Hugo sacerdos
Reutiglinensem (sic): noris si nomen scire loci vis
Contio suenorum quo colligitur variorum
Post annos denos hinc plurim consociauit
In variis spaciis hujus librique locauit
Qui nunc sexcent V tria X versus retinebit.
Ex quis diuersos varijs neumis adhibebit.

Dunque non solo è chiaro che Ugone fu autore del libro ma anche è chiara la qualità sua di prete di Reutlingen e provata è la data della composizione dell'opera nell'anno 1332.

I *Flores Musicae omnis cantus gregoriani* sono un trattato didattico in versi, seguito da un ampio commento dovuto ad altro scrittore ed accompagnato da numerosi esempî di musica in notazione gotica neumatica su righi di cinque linee. Che il commento sia dovuto ad altro scrittore si rileva anche dal fatto ch'egli parla sempre dell'autore in terza persona, come, ad esempio, in questo passo che, tra l'altro, conferma la data della compilazione del libro ed indica anch'esso il numero dei versi che lo compongono, e le successive addizioni dell'autore:

« (M solum tria C.) Hic autor paulisper digreditur a materia hujus libri describendo tempus et locum in quibus iste liber descriptus est. Et dicit quod

ab incarnatione dñi effluxerunt mille anni tricenti triginta duo qù iste liber fuerat conscriptus per versus quadrigentos preter triginta. Deinde post annos decem autor hujus libri considerans se plura necessaria obmisisse supraddidit



ad diuersa loca hujus libri. CCLXXV. versus. Subjungit etiam in littera nomen suum et officium. Et deinde subjungit quod liber iste continet sexcentos triginta quinque versus quorum versuum aliqui neumis sunt associati diuersis locis hujus libri sicut patet sufficienter ».

L'opera consta di un Proemio e di quattro Capitoli il primo dei quali, sotto il titolo di *De tribus Alphabeticis* tratta delle tre scale, naturale, per bemolle e per bequadro: il secondo tratta *De Monochordo*, il terzo *De Modis* e il quarto finalmente *De Tonis*.

Il Fétis afferma che il commento ha maggiore importanza del testo, in quanto che, riproducendo in notazione ordinaria di canto-fermo molti esempî di intonazione dei Salmi, si chiariscono parecchi dubbî intorno alla interpretazione della notazione sassone dei secoli nono, decimo e undecimo.

Or ecco la descrizione bibliografica del volume di cui ci occupiamo. È un volume in 4° di 99 carte non numerate, di cui l'ultima bianca (segn. A-M): in caratteri gotici di diversa grandezza pel testo e pel commento, di 30 righe per pagina. I versi sono stampati tutti di seguito, ma con iniziale maiuscola, mista di rosso e di nero, all' inizio di ciascun verso. Nel *recto* della prima carta è, impresso in grossi caratteri, il titolo seguente: *Flores Musi | ce omnis cātus | Gregoriani*. Segue la *Tabula* che contiene, oltre l' indicazione dei quattro capitoli, quella dei varî paragrafi in cui ciascuno di essi si suddivide e che termina al *verso* della carta seconda.

Gioverà qui riprodurla, per meglio conoscere la materia trattata in ogni paragrafo.

TABULA

Capitulum primum

Laus diuina quo ad cantum aute incarnationem fuit.
Gregorius post incarnationem fecit cantica.
Processu temporis quidem alemanj scripserunt cantica in lineis.
Stulti autem cantores usuales.
Diuidit(ur) opus istud in quatuor partes siue capitula.
Musica sic diffinitur, siue describitur.
Antiqui musici solum septem vocibus utebantur.
Antiqui addiderunt septem.
Moderni apposuerunt ut b et b et alia.
Tres sunt ordines clauium.
Que voces in linea: vel spacio locentur.

Hec est dispositio monocordi. Licet enī alphabeti cū suis vocibus: sicut hic descripte sunt: sic in monocordo p debitā mensuram describi z disponi debent ut hic existit. Linee vero breues pro ligneis gradibus posite sunt. Sed due extreme linee in fine z in principio monocordi posite significāt magadas: seu capitella corde. Circuli vero significant formam pro resonantia augenda.

Uocum alia graues : alie acute.
Affinales.
Cantus qui potest competenter decantari in grauibus: non debet poni in affinalibus.
De mutatione, et eius regulis.
Triplate claves habent sex mutationes.
Quedam mutationes sunt ascendendo tantum. Quedam descendendo tantum.
Tres species sunt cantus.
Cantus b. mollis assimilatur naturali.
Utrum b. mollis cantus etiam inueniatur in bmi.
Sinomenus cantus.
De gradualibus antiquis.

Capitulum secundum

De monocordi comendatione in primo metro, et in glo.
Monocordum est magistri ignorans bene informans.
Monocordum habet filias, lyram : citharam : cymbalum.
Monocordum quomodo debet formari in secundo li versu secundo et glosa.
De diuisione quaterna.
De prima diuisione nouenaria.
De secunda mensura nouenaria.
Quaternaria diuisio.
Tertia et binaria diuisio.
Monocordi formatio secundum modernos.
In C faut greca littera antiqui inceperunt voces.
Guido trina fecit alphabeta.
Exercitium monocordi, ibidem in fine remittens ad textum.
De proportionibus, in arismetrica.

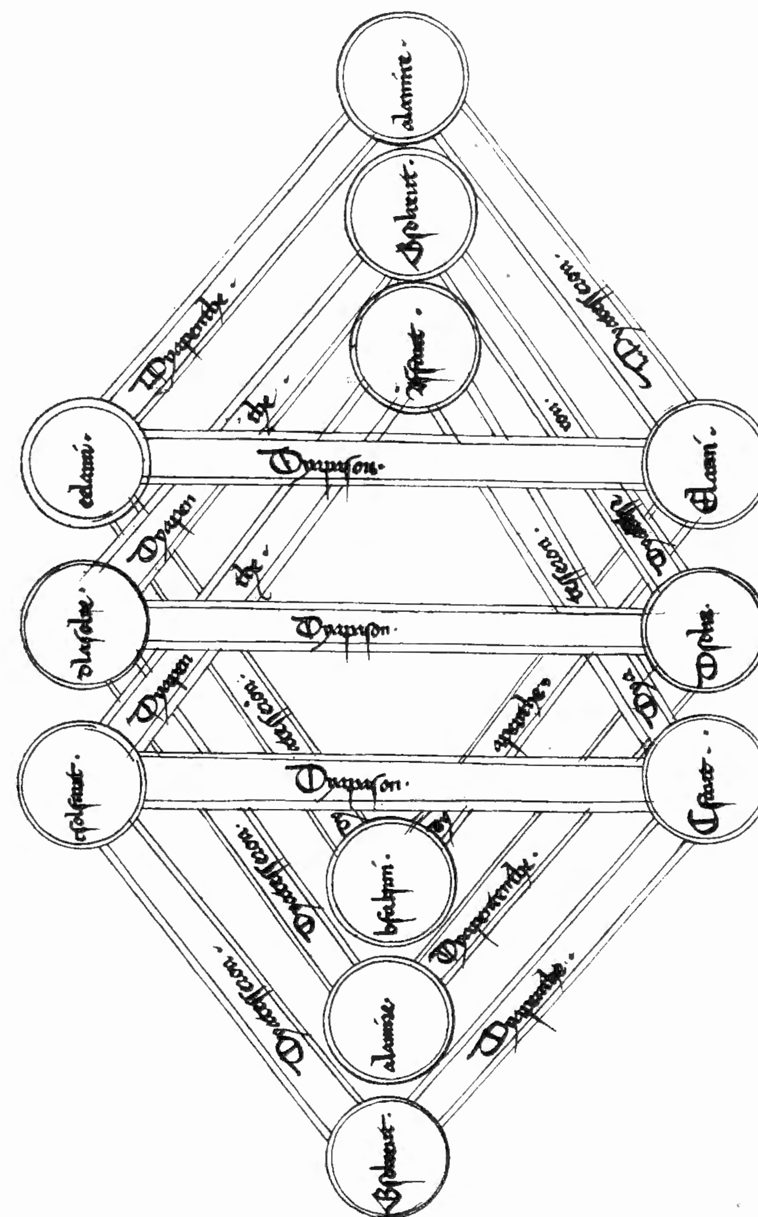
Capitulum tertium

Nouem sunt modi cantandi.
Unisonus est.
Semitonium.
Tonus.
Dyatesseron, et alij modi.
Dyapason.
Dytonus cum dyapente.
Semiditonus cum diapente.
Terterni sunt modi. hec cantilena.

Capitulum quartum

Tonus quid est.
Quatuor toni a grecis habiti.
Differentia autentorum et plagalium.
Finis tonorum.
Ascensus, et descensus autenti toni.
Ascensus, et descensus plagalis.

Moderni videntur excedere regulas musice artis.
Toni finiri possint in Are bmi cfaut.
Quibus clauibus adaptantur seculorum amen.



Foglio ms. coi diagrammi dei toni.

Melodia psalmorum.
Quot principia habet quilibet tonus.
Neuma primi toni in nota sup. primum querite regnum dei.
Formula primi toni.
Differentie primi toni.

Aliqui falsificant cantum circa finem.
Secundi toni neumi, et alia.
Tercij toni neuma, formula, el differentie.
Quarti toni neuma, formula, et differentie.
Quinti toni neuma, formula, et differentie.
Sexti toni neuma, formula, et differentie.
Septimi toni cursus, neuma et differentie.
Octavi toni cursus, formula et differentie.
Quilisma quid est.
Uersus, et duplex gloria patri responsoriorum de octo tonis in generali.
Primus tonus versuum et responsoriorum notatus per exempla.
Uersus introitum.
Numerus versuum et tempus compilationis libri hujus.
Nomen autoris ibidem in versu.
Musica non solum armoniam vocum: sed etiam numerum rigmarum et versuum mensuram respicit.

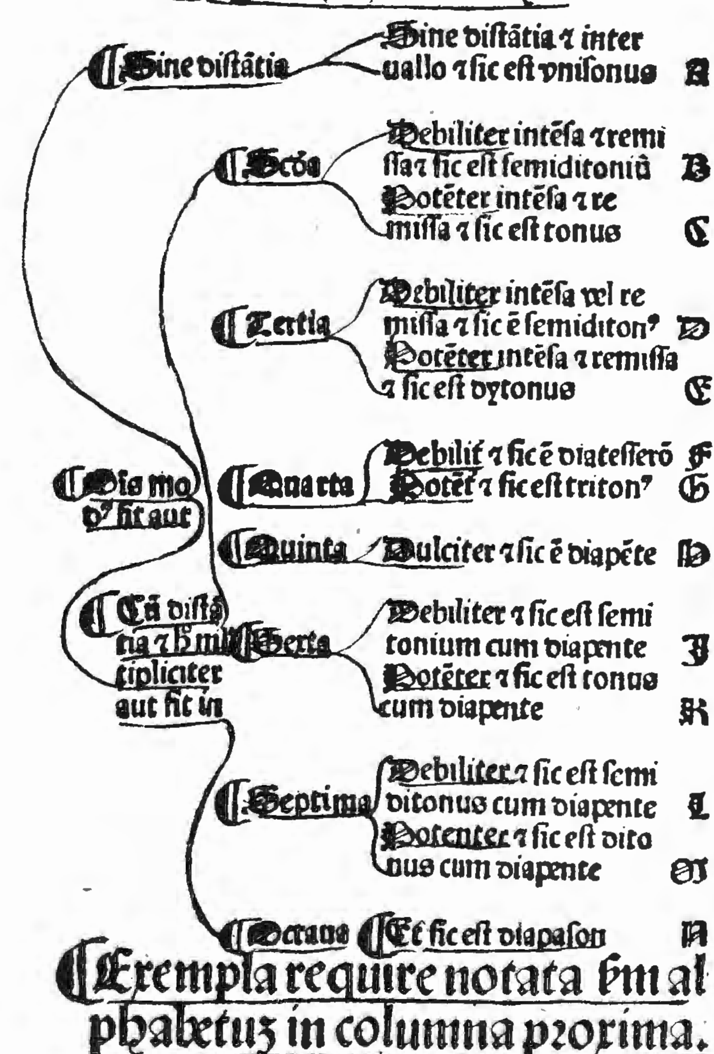
Seguono alla *Tabula* due fogli bianchi: indi si trova il *Prohemium* | *Incipit prologus in* | *flores Musıce artis.* |

Il primo verso del prologo dice:

Musica per flores subscriptos praestat odores.

Quindi segue regolarmente il testo, intercalato dal commento e da varie figure illustrative, quali la *Mano Guidoniana* e il *Monocordo*, annunziato colla frase: *Sequitur forma monocordi* | *in arcu papiri signata* | e che è disegnato sopra un foglio lungo 375 mm, piegato e non compreso nella segnatura, il testo del quale comincia: *Hec est dispositio monocordi.* Vi è inoltre una tavola manoscritta da ambe le parti del foglio e recante in diagrammi la figurazione dei vari toni colle relative spiegazioni. In fine al libro si legge: *Imp̄ſsum Argentine* p *Iohan* | *nem pryſ' Anno Mccccĺxxxviij* | e nell'ultima pagina, pur seguendo il titolo *De tonis*, si trovano cinque righi con musica: *Exercitium vocum musicalis.* L'ultimo foglio è bianco. Non vi è numerazione di carte ma vi è il registro A-M. L'esemplare di cui trattiamo è di ottima conservazione, con numerosi testimoni, a larghi margini e serbante l'originaria freschezza. Di più vi si trovano, al principio, due fogli manoscritti, in caratteri gotici, contenenti una specie d' introduzione all' opera, scritta in latino. Sono 83 linee di scrittura fine e serrata, colle maiuscole in rosso e nero e le ultime due linee tutte in rosso e cominciano cosí: *Expedit et consoñu est racom ut si quid utilitatis artis musice notitia desideret....* (V. il facsimile a pag. 7). È naturale che queste pagine manoscritte accrescano notevolmente il pregio, già tanto considerevole, del rarissimo libro. Di questo al Fétis furono noti sette esemplari: i tre appartenenti rispettivamente alle biblioteche di Parigi, di Berlino, di Wolfenbüttel, di Dresda e i tre ch'egli stesso trovò ed acquistò a caro prezzo dal libraio Trost di Parigi: e dice che mentre uno dei suoi esemplari è perfettamente uguale a quello di Berlino e un altro a quello di Wolfenbüttel, il terzo diversifica non solo da questi, ma anche da quelli di Parigi e di Dresda. Indica poi le principali tra tali diversità e pone i varîesemplari a raffronto.

L'Eitner ne cita un assai maggior numero e vi comprende anche i due esistenti in Italia, uno alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ed uno alla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna. Sarebbe assai interessante, ma non mi è possibile, raffrontare con tutti gli altri il nostro esemplare. Ciò non po-



tendo, basterà ch'io rilevi come esso presenti differenze, oltre che con taluno di quelli esaminati dal Fétis, secondo la sua descrizione, con quelli di Bologna e di Firenze. Non ho sott'occhio l'esemplare di Bologna; ma basta leggere la descrizione che ne fa il Gaspari (Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna, Vol. I pag. 225) per notare che è diverso dal nostro: in fatto, quel di Bologna reca, mentre non esiste in quello che esaminiamo, nel frontespizio una stampa in le-

gno rappresentante una officina di fabbri che battono sull'incudine e Pitagora che, in una bilancia esperimenta il peso dei diversi martelli. La quale stampa sormontata dalla scritta *Flores musice*, è poi riprodotta a tergo della sesta carta. Di più la *Tabula* dell'esemplare bolognese, trascritta dal Gaspari, è in parte diversa da quella del nostro esemplare. Noto, ad esempio, che il titolo del 39 cap. I, nell' uno è : *Mo-*

Figura interuallaꝝ.

A Unisonus C Perfecte secunde

B Imperfecte scde L Impfecte sepde

D Impfecte tertie E Perfectetertie

F Impfecte qrte G Perfecte qrte

H Diapente I Impfecte sexte

K Perfecte sexte

N Diapason M Perfecte septime

derni apposuerunt Γ b rotundum et b quadratum, nell' altro : *Moderni apposuerunt Γ ut et b et b et alia.* Cosí pure, al cap. III, l' uno reca i titoli : *Unisonus quid est, semitonium quid est ;* l' altro semplicemente *Unisonus est* e *Semitonium.* Ed anche qualche altra differenza si potrebbe notare. Quanto finalmente all' esemplare posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, innanzi tutto si deve osservare che questo è assai meno bello del nostro, perché smarginato. Vi mancano inoltre le iniziali a colori che abbondano invece nel nostro sia al principio d'ogni capitolo, sia a quello di ogni verso. E pur vi manca la tavola fuori testo recante la figura del Monocordo, per quanto anche nel libro

della Nazionale si legga l' avviso: *Sequitur forma Monocordi in arcu papiri signata.* Né, si capisce, tale esemplare ha il foglio manoscritto del nostro recante i diagrammi dei toni, né le manoscritte pagine che nel nostro precedono il frontespizio. Nel resto i due esemplari, per quanto mi resulta da un rapidissimo esame comparativo, sarebbero uguali. Onde credo di poter concludere affermando che l'esemplare della Nazionale, mentre in fondo concorda col nostro, non ebbe come questo le ultime cure e rifiniture, consistenti nella colorazione delle iniziali nei versi, nella scrittura e nella colorazione delle iniziali dei capitoli, le quali invece vi mancano essendo rimasto in bianco lo spazio lasciato per la miniatura delle medesime, nella aggiunta della tavola fuori testo recante le disposizioni del Monocordo. Da tutto ciò si rileva quanto grande sia il pregio dell' esemplare che ho, sebbene rapidamente, illustrato.

De tonis.

Exercitium vocum musicaliū.

Intorno al quale null'altro aggiungerò, fuorché una parola per rilevare come anche un libro di questo genere possa valere a dimostrare che nulla muta sotto la cappa del cielo e che in materia di arte musicale, sempre si ripeterono gli stessi lamenti e le stesse proteste contro coloro che audacemente tentavano di ribellarsi alle regole. Né farà meraviglia che si accusassero di infrangere le re-

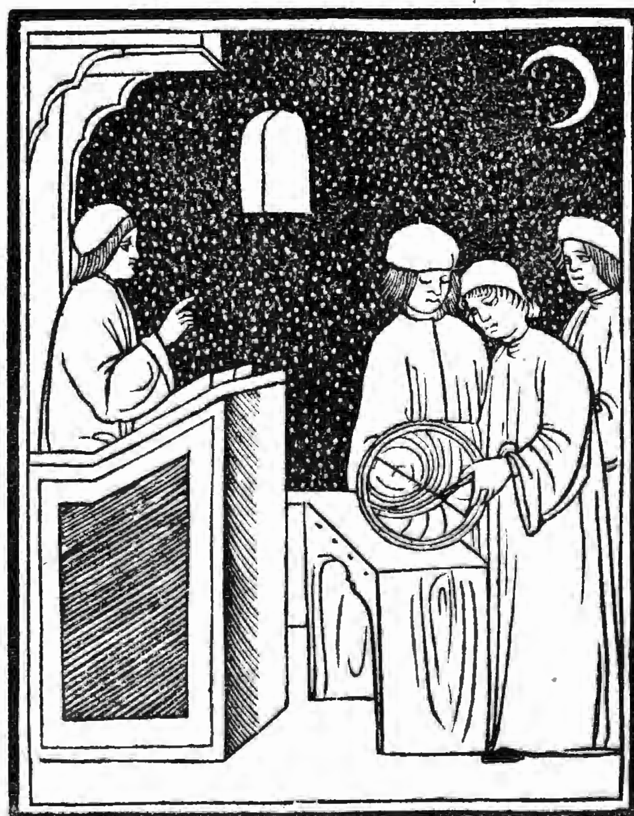
gole stesse il Beethoven o il Wagner, e perfino il Verdi e altri tali, quando si pensi che nel trecento il buon Prete di Reutlingen inseriva, nel suo trattato, un paragrafo intitolato: *Moderni videntur excedere regulas musicae artis.* E figuriamoci che cosa avrebbe detto, in fatto d' infrazione alle regole, se avesse conosciuto *Salomé* o *Pelléas !*

ARNALDO BONAVENTURA.

Livres inconnus aux bibliographes

(Continuazione : v. *La Bibliofilia*, vol. V, pag. 237).

17. **Horae.** (Fol. recto :) Ces pſentes heures a luſaige de | Lion au long ſans requerir. | (Paris, Simon Vostre, 1502), in-8. Avec 21 figures de la grandeur de la page et des bordures historiées ou ornem. en compartiments à chaque page, gravées s. b.



N. 18. — *Libro de Sorte Hominum.*

Heures **impr. sur vélin,** composées de 140 ff. n. ch. (sign. —, b — p, ẽ, ĩ). Car. goth., 21 lignes par page. F. 1 recto porte la grande marque typogr. de Simon Vostre, (reproduite par *Brunet* V, 1585), au-dessous les 2 portées de titre. F. 1 verso : Almanach pour XX. | ans. (1502 à 1520). F. 2 recto l'homme anatomique, la figure tout-à-fait intacte. F. 2 verso à f. 8 recto renferment le Calendrier. F. 8 verso, grand bois, au-dessous : Initiũ ſancti euangelii ſcd?m | Johannem. Gloria tibi dñe. | F. 9 (sign. b) recto : [I] N prĩcipio erat verbũ et verbũ | .. . F. 139 verso, à la fin : Senſuyt la table de ces preſen- | tes heures. | F. 140 contient la table ; f. 140 verso, dernière ligne : Oraiſon du ſainct ſepulchre. |

Un des plus riches Livres d'heures, offrant une foule de sujets tirés de l'histoire sainte, gravés sur bois. Edition absolûment **inconnue aux bibliographes.**

18. **Libro de Sorte Hominum.** (Fol. 1 recto, en gros car. goth. :) De forte hominum nouamen | te Hiſtoriato ꝛ diligen | temente cor | recto. | Cum gratia ꝛ Priuilegio.

De ſorte hominum nouamen
te Hiſtoriato ꝛ diligen
temente cor
recto.
Cum gratia ꝛ Priuilegio.



N. 18. — *Libro de Sorte Hominum.* Venetia 1507.

| (A la fin :) ℂ Qui compiſſe il libro de Sorte Hominum tracto dal | philoſopho de latino in uulgare acio che li igno | ranti poſſano intendere & hauerne | qualche conſtructo. | ℂ Stampato in Venetia Per Georgio de Ruſco | ni. A di quatro Mazo. M.ccccc.vii. | (1507) pet. in-8. Avec 2 superbes grandes figures et 38 petites figures gravées sur bois.

24 ff. n. ch. (sign. A-F). Caractères ronds, 30 et 31 lignes et 2 col. par page.

F. 1 recto les 5 lignes de titre citées impr. av. car. goth. ; au-desssous un très beau bois, au simple trait, 94×84 mm. représentant une accouchée au lit, sur le devant une autre femme portant le nouveau-né à un astrologue. F. 1 verso une autre belle,